

L'iniziativa E' il primo esponente del governo a prendere le distanze. Il sì degli ex Responsabili

Lettera del sottosegretario Scotti: Silvio dica sì a un nuovo esecutivo

ROMA — Un documento diverso, che «non serve a raccogliere le firme», ma che, «per la salvezza del Paese», invita a costruire un consenso più largo possibile, a partire dalla stessa maggioranza. Per intenderci: non più solo gli «scontenti» fin qui usciti allo scoperto, ma anche quei big del Pdl che sarebbero pronti, anche loro, a fare il grande passo «per il bene dell'Italia». Di questo si tratta, spiega Vincenzo Scotti, presentando la lettera da lui redatta e promossa, su cui lavorava da alcuni giorni condividendo le sue idee con Luciano Sardelli, Antonio Milo e altri. Politico di lungo corso, che insieme alla Dc ne ha conosciute di tempeste politiche, ritiene però che questa crisi sia diversa dalle altre. E lancia il suo grido di allarme: «Il problema a questo punto non è Berlusconi sì, Berlusconi no: è non far crollare il sistema. Avete visto cosa è successo a Napoli contro il sindaco de Magistris? Sono brutti segnali». Per questo il sottosegretario agli Esteri, primo esponente del governo a prendere le distanze dalla maggioranza

che lo sostiene perché troppo ristretta, troppo precaria «per rispondere a ciò che ci chiede l'Europa», ha voluto mettere nero su bianco la sua opinione: «Una maggioranza più larga si forma su una proposta politica non sull'antiberlusconismo».

Il documento, dopo un passaggio sulle «grandi sfide economiche» che ci attendono, invita a trovare «da subito, in Parlamento, un ampio e coraggioso accordo tra tutte le forze politiche che hanno mostrato al Capo dello Stato una loro disponibilità». Quindi, larghe intese trasversali fra maggioranza e centrosinistra. E, pur «senza pregiudiziali», il più presto possibile: «Sappiamo bene che occorre un impegno formale a che, una volta raggiunto l'accordo e votato dal Parlamento, si debba immediatamente trarre la necessaria conseguenza politica con un governo che esprima la nuova e ampia maggioranza dell'intesa raggiunta».

Un messaggio rivolto direttamente «al presidente Berlusconi», al quale non viene chiesto tout court quel «passo indietro» che l'opposizione per mesi ha invocato invano, ma di essere al contrario l'artefice del cambiamento, proponendo egli stesso la svolta: a lui «e al suo governo si chiede di assumere l'iniziativa della proposta e di dichiarare la propria disponibilità a favorire l'immediata formazione di un nuovo esecutivo politico di ampia convergenza con quelli che avranno approvato le iniziative contro la crisi

finanziaria e la ripresa della crescita. Il presidente Berlusconi, con la sua disponibilità, potrà mostrare il suo alto senso dello Stato oltre che il rispetto di fronte alle necessità del Paese in un'ora drammatica della sua storia. E di questo tutti dovremo dargli merito». In altre parole, un passo indietro di fatto, di cui però potrebbe vantarsi.

E qui, nell'ultima parte del documento, si legge tutta la preoccupazione dell'ex Dc per la reazione popolare già in atto contro la politica e che occorre contrastare: «Non vogliamo che per nostra colpa il Paese cada nelle mani dell'antipolitica». Sarebbe proprio questo per Scotti il male maggiore, «nel momento in cui l'Europa e il mondo ci chiedono di uscire dalla crisi» e di «contrastare l'aggressione dei più deleteri interessi di parte».

Roberto Zuccolini



Sottosegretario Vincenzo Scotti, 78 anni, ex esponente della Dc, oggi con Noi Sud e sottosegretario agli Esteri, ha promosso una lettera assieme a Luciano Sardelli e Antonio Milo in cui invita a un governo «di larghe intese»

